

Mauro Marino (Ocf)

«Risparmi lievitati in dieci anni Ma ora aumentano rischi e sfide»

L'uomo che vigila sui consulenti finanziari: «Finiti i tempi tranquilli, vedo grandi opportunità. L'algoritmo non basta»

ANTONIO SATTA

■ La ricchezza finanziaria degli italiani nel 2021 ha raggiunto la soglia record di 5.256 miliardi e all'interno di questa montagna il patrimonio liquido ammonta a 1.629 miliardi. «Una cifra imponente che per circa un decennio si è potuta accumulare praticamente senza alcun rischio (inflazione a zero, mercati finanziari sostanzialmente stabili, spread ai minimi...). Ora tra guerra in Ucraina, costo delle materie prime alle stelle, inflazione galoppante, tagli alle forniture del gas e mercati in altalena, tutte le variabili di rischio si sono presentate insieme, ecco, quindi, che salvaguardare quel patrimonio e utilizzarlo per sostenere l'economia diventa un obiettivo strategico di primaria importanza. Per il mondo della Consulenza finanziaria e di conseguenza per l'Ocf, l'organismo che regola l'accesso alla professione e vigila sulla correttezza e affidabilità di chi la pratica è il momento della verità. Davanti a noi si presentano grandi sfide e altrettanto grandi opportunità. Dobbiamo misurarci con esse».

Mauro Maria Marino, senatore uscente di Italia Viva, dal 2004 in Parlamento, già presidente della Commissione Finanze di Palazzo Madama e vice-presidente della prima Commissione d'inchiesta sui crac bancari, da martedì 20 settembre è il nuovo presidente dell'Ocf, l'organismo costituito da tutte le associazioni di settore (Abi, Anasf, Ascofind, Assonova, Assoreti, Assoscf e Nafop) per tenere l'albo unico dei consulenti finanziari e vigilare sulla loro

attività. Una vera e propria authority che ha assorbito una buona parte delle competenze che aveva in materia la Consob.

Presidente Marino, la legge che ha trasformato l'Ocf nell'attuale organizzazione porta il suo nome. È per questo che l'hanno voluta alla presidenza?

«Voglio pensare che sia stato perché la materia la conosco bene. Vede, in diciotto anni di attività parlamentare qualche cosa di buono penso di averla combinata e la riforma della consulenza finanziaria è certamente una di queste. Un'altra è la legge che ha portato alla costituzione del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (che ha introdotto questo tema nell'ordinamento nazionale) e se non si fosse interrotta così bruscamente la legislatura saremmo stati ad un passo dal far approvare anche l'introduzione dell'educazione finanziaria nei programmi della scuola dell'obbligo. Spero che il prossimo Parlamento riparta dal nostro testo e concluda l'iter. Chiunque vinca dovrebbe averlo tra le priorità e sa perché?»

Me lo dica.

«Perché è veramente interesse comune. Quando nel 2015 ho cominciato a lavorare alla riforma della Consulenza finanziaria, per prima cosa ho coinvolto nella sua realizzazione uno schieramento molto vasto, oltre a me, allora senatore del Pd e primo firmatario, quel testo era stato sottoscritto, fra gli altri, anche da Salvatore Sciascia di Forza Italia, Federica Chiavaroli del Nuovo Centro Destra e da Anna Cinzia Bonfrisco della Le-

ga. Ho cercato di fare in modo che la politica si mettesse con spirito di servizio a riordinare una funzione vitale per la società: stiamo parlando di chi gestisce il risparmio degli italiani, la loro ricchezza e la loro sicurezza economica. Su temi del genere non puoi limitarti a piantare una bandiera di partito e per fortuna quell'impostazione fu condivisa. In meno di due anni, infatti, riuscimmo a portare a casa la legge che venne integralmente assorbita nella Finanziaria 2016».

Ora però lei passa dalla teoria alla pratica, qual è la sua priorità?

«Far comprendere alla platea più vasta qual è davvero il ruolo del consulente finanziario. Mi passi una battuta, a chi è che generalmente diciamo tutto di noi? Al medico e al prete, perché a uno affidiamo il corpo e all'altro l'anima. Io vorrei che si capisse che anche al consulente finanziario si può dire tutto, perché è colui che deve capire non solo quale conoscenza del mercato finanziario hai, quale attitudine al rischio, che parte del capitale puoi investire ma anche quali sono le tue esigenze ed aspettative, non solo in campo finanziario ma anche previdenziale. Al consulente finanziario affidiamo il futuro».

Il problema è la fiducia, non so se gli italiani dicono davvero tutto a preti e medici, ma quando si parla di soldi, aprirsi davvero è difficile. Ricorda come è stato tradito il risparmio in passato?

«In tutta quella vicenda i consulenti finanziari non c'entravano proprio, si trattava di alcune banche in cui i dipendenti erano stati spinti a ven-

dere prodotti inadeguati per recuperare perdite accumulate gestendo il credito in maniera impropria. La Mifid 2 e le altre riforme correttive hanno impedito il ripetersi di queste pratiche e questo vale anche per la consulenza. Nessuno può più vendere un prodotto senza aver chiarito fino in fondo i suoi profili di rischio e senza aver certificato il livello di competenza dell'acquirente. Se poi parliamo di competenze, mi faccia dire che la selezione dei consulenti è molto seria, gli esami per l'accesso all'albo non sono uno scherzo, si richiedono competenze avanzate in campo economico, finanziario, previdenziale e una conoscenza approfondita del diritto. E la vigilanza sull'attività è costante. Ma c'è un altro aspetto che mi preme sottolineare: nella consulenza c'è un rapporto diretto con il cliente. Affidarsi a un professionista vuol dire guardare in faccia chi consiglia i tuoi investimenti, mentre sempre più si affidano le sorti di capitali, anche molto ingenti, a degli algoritmi. Io credo che il fintech sia una grande opportunità, uno strumento efficacissimo per aiutare i professionisti, non per sostituirli, altrimenti può succedere, come è capitato recentemente in Svezia, che una fake news non venga interpretata come tale da un algoritmo e di conseguenza le macchine compiano investimenti errati basandosi su presupposti inesistenti. Hanno bruciato una montagna di soldi in questo modo e questo dimostra l'imprescindibilità del fattore umano».

Nell'albo gestito dall'Ocf ci sono tre categorie di iscritti: i consulenti abilitati all'of-

ferta fuori sede, che sono in sostanza gli ex promotori che lavorano per banche, assicurazioni ed altri intermediari; le società di consulenza finanziaria; i consulenti finanziari autonomi o indipendenti. Quest'ultima categoria è un po' la novità della riforma, riguardando i consulenti puri che possono promuovere qualsiasi investimento, senza essere legati a

una filiera produttiva, ma in questi anni ha stentato a partire. Quali sono ora i numeri in campo e qual è il risultato dell'azione di vigilanza?

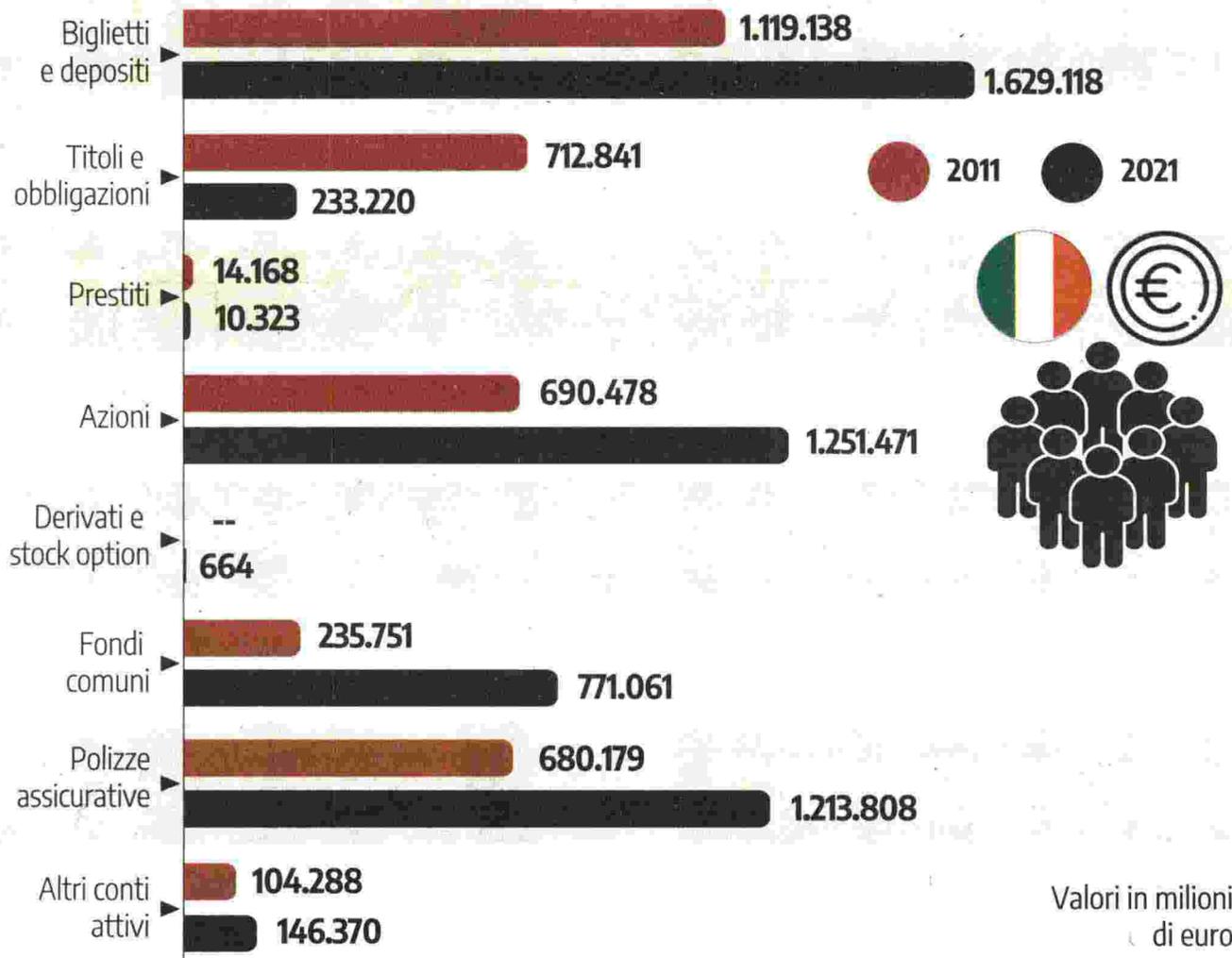
«Attualmente risultano iscritti all'albo 52.267 consulenti abilitati all'offerta fuori sede, 475 consulenti finanziari autonomi e 56 società di consulenza finanziaria. Tutti numeri in crescita, come è costante e attiva l'opera di vi-

gilanza, il risultato è che nello scorso anno ci sono stati 109 soggetti sanzionati, con 23 radiazioni dall'albo, 30 sospensioni da uno a quattro mesi e 37 sanzioni pecuniarie. E anche questi numeri dimostrano che il settore è sano e che la vigilanza svolge bene il proprio lavoro. Certo, c'è ancora molto da fare, perché non basta garantire la competenza dei consulenti,

ma bisogna far crescere l'educazione finanziaria degli investitori. Vede, per un po' si è creduto che bastasse aprire Google per sapere ogni cosa, persino come curarsi, poi è arrivata la pandemia e si è capito che l'opinione di un medico non vale quella di un ciarlatano. Oggi l'emergenza è finanziaria, anche qui le competenze fanno la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISPARMI DEGLI ITALIANI DOPO 10 ANNI DI WHATEVER IT TAKES



Fonte: Fabi

Verità&Affari

AL VERTICE

Mauro Maria Marino è il presidente dell'Ocf, autorità che vigila sui consulenti finanziari



L'ALBO

Ad oggi sono censiti più di 50 mila consulenti e 56 società

Negli ultimi 10 anni i rischi sui risparmi, con l'inflazione ai minimi, sono stati assai ridotti

I RISPARMI DELLE FAMIGLIE ITALIANE


(valori in milioni di euro)	2011	%	2020	%	2021	%	VAR. 2020-2021	VAR. 2011-2021
Biglietti e depositi	1.119.138	31,5%	1.556.491	31,5%	1.629.118	31,0%	72.627 4,7%	509.980 45,6%
Titoli e obbligazioni	712.841	20,0%	263.335	5,3%	233.220	4,4%	-30.115 -11,4%	-479.621 -67,3%
Prestiti	14.168	0,4%	9.405	0,2%	10.323	0,2%	918 9,8%	-3.845 -27,1%
Azioni	690.478	19,4%	1.107.865	22,4%	1.251.471	23,8%	143.606 13,0%	560.993 81,2%
Derivati e stock option	-	0,0%	723	0,0%	664	0,0%	-59 -8,2%	664 -
Fondi comuni	235.751	6,6%	681.935	13,8%	771.061	14,7%	89.126 13,1%	535.310 227,1%
Polizze assicurative	680.179	19,1%	1.184.623	24,0%	1.213.808	23,1%	29.185 2,5%	533.629 78,5%
Altri conti attivi	104.288	2,9%	131.192	2,7%	146.370	2,8%	15.178 11,6%	42.082 40,4%
TOTALE	3.556.843		4.935.569		5.256.035		320.466 6,5%	1.699.192 47,8%

Fonte: elaborazioni Fabi su dati Banca d'Italia

Verità&Affari